



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

*Inaugurazione Cattedra Jacques Maritain
17 luglio 2017*

Rettrice Aurelia Sole



Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Magnifici Rettori e loro delegati, cari Studenti, cari colleghi, cari ospiti a tutti rivolgo benvenuto alla cerimonia di inaugurazione della Cattedra Jacques Maritain, istituita in collaborazione con l'Istituto Jacques Maritain.

A tutti il mio più cordiale ringraziamento per la vostra partecipazione.

Ringrazio in particolare il Presidente della Repubblica, che ci onora con la sua presenza, e rende questa giornata speciale.

Insieme a grandi Atenei carichi di storia millenaria, ci sono molti giovani atenei - come il nostro - Signor Presidente, soprattutto qui nel Mezzogiorno d'Italia, che svolgono un ruolo altrettanto necessario nel dare al nostro Paese, una moderna e rinnovata infrastruttura della conoscenza, della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

Oggi il nostro Ateneo paga gli effetti di una politica verso il sistema universitario, messa in atto già da diversi anni, che lo ha diviso, lo ha messo in competizione, distribuendo il sostegno statale in modo non equo, creando disparità artificiali.

Dal 2009 i tagli sono stati applicati in modo trasversale; in tempi recenti, l'adozione di un costo standard, dichiarato incostituzionale, hanno portato il nostro Ateneo ad una perdita di risorse continua, e ad una situazione non più sostenibile, nonostante il positivo ed a questo punto vitale supporto regionale.

I piccoli Atenei hanno un costo, rapportato agli studenti regolari, analogo a quello dei grandi e medi Atenei, pur essendo spesso anche più efficienti.

Ma il calcolo del costo standard è effettuato sul numero in assoluto degli studenti e su parametri che portano le Università presenti in territori fragili economicamente, a basso indice demografico e deboli dal punto di vista infrastrutturale e dei trasporti, a soffrire terribilmente. Oggi tra tasse e FFO non riusciamo a coprire i costi fissi del personale, nonostante l'Ateneo abbia registrato dal 2011 una riduzione di personale. (Siamo infatti passati da 614 unità tra docenti/ricercatori e PTA a 604).

La sensibilità della Ministra dell'Istruzione e del Ministro per il Mezzogiorno, ha ricondotto la discussione su questi temi, introducendo l'art. 12 del DL 91/2017, che a partire dal 2018 inserisce parametri legati alla "territorialità" e alla dimensione dell'Ateneo.

Ma già a partire da oggi è necessario modificare le regole del costo standard o intervenire in modo mirato per salvare il nostro e altri atenei che ormai rischiano il default.

Questa nota introduttiva, credo sia evidente, non è frutto di una visione di un sud che soltanto chiede, ed è in una passiva posizione di attesa. Rivendichiamo orgogliosamente, e soprattutto attraverso i risultati raggiunti, il ruolo di piccolo Ateneo "resiliente", che nonostante tutto è in grado di dare, progettare, misurarsi e proporsi come motore di sviluppo per questa regione, e non solo, con le proprie competenze, con la qualità della formazione che eroga, della propria ricerca e dell'innovazione che è capace di innescare.

Il nostro giovane Ateneo, nato dalle macerie del terremoto del 1980, come era nelle intenzioni dei proponenti, ha contribuito fortemente allo sviluppo di questa regione, che oggi è indicata come quella che, tra le regioni del sud, cresce più velocemente, come ci confermano SVIMEZ e Banca d'Italia.

L'Università della Basilicata, in un contesto regionale ormai al centro di una forte e rinnovata attenzione generale, destinata a crescere anche quale nuovo baricentro della cultura europea - con Matera ECOC 2019 -, è stata e continua a essere un attore primario in questo articolato progetto, non avendo mai smesso di garantire allo studio e alla valorizzazione del patrimonio e del territorio, quella qualità scientifica e quel rigore metodologico necessari per vincere una partita culturale dagli orizzonti europei, sostenendo anche l'incarico della presidenza della Fondazione Matera-Basilicata 2019.

L'Università ha investito su Matera con l'ambizione di divenire una sede di discussione internazionale, una porta privilegiata dal e verso il Mediterraneo. Il Campus Universitario di Matera – alla cui inaugurazione già mi permetto di invitarla – sarà una delle infrastrutture protagoniste del Dossier e luogo di eccellenza del progetto

Ma torniamo al senso principale della giornata di oggi.

Il nostro Ateneo ha già avviato, da tempo, attività sull'Inter-culturalità, sul dialogo interreligioso e sull'integrazione sociale, sia a livello internazionale, che territoriale, con la Prefettura, l'Ufficio migranti della regione. E, ovviamente, con il pieno coinvolgimento dei nostri studenti.

Siamo partiti con le attività della Cattedra Jean Monnet, presso il dipartimento di Matematica Economia e Informatica, sui temi di una maggiore integrazione europea.

Con la cattedra UNESCO, presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, sui "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi", colloquiando con 13 istituzioni e partner internazionali, che si svilupperà su vari temi quali le "Identità culturali e le narrazioni dei valori del paesaggio, la cooperazione e le reti per la sua gestione sostenibile, condivisa e partecipata, il dialogo di pace tra le comunità".

L'Official Opening Conference della Cattedra Unesco si terrà a Matera il 9 e il 10 ottobre 2017.

E infine, oggi, il progetto della Cattedra Jacques Maritain che ci apprestiamo ad inaugurare.

La cattedra nasce da un percorso condiviso tra il Dipartimento di Scienze Umane del nostro Ateneo e l'Istituto Internazionale "Jacques Maritain" (ringrazio per questo il prof. Maurizio Martirano e don Gennaro Curcio) che oramai da alcuni anni portano avanti un percorso comune, costruito sull'esigenza di mettere a "sistema" le energie e le competenze scientifiche delle due istituzioni attraverso l'organizzazione di numerose attività in ambito nazionale e internazionale (convegni, seminari, Summer School ecc).

Oggi la collaborazione trova un momento essenziale nel progetto di costituzione della "Cattedra Maritain" dedicata al dialogo interculturale, alla pace e ai diritti umani nei paesi mediterranei.

Sono diversi i motivi che si potrebbero richiamare per dare ragione dell'iniziativa. Innanzitutto, rivolgersi al Mediterraneo significa, per il nostro Ateneo e per la regione Basilicata, ribadire l'importanza di un'intima vocazione di apertura, solidarietà e interesse verso un'area geografica cruciale per la politica e l'economia.

Siamo tutti consapevoli che affrontare oggi le problematiche legate al dialogo, alla pace e ai diritti dei paesi che si affacciano sul nostro mare, vuol dire interessarsi della questione nodale del nostro tempo, rispetto alla quale il mondo universitario non può sottrarsi e a cui può e deve offrire il proprio contributo, in primo luogo attraverso l'opera di formazione culturale e sviluppo di capacità critica delle coscienze dei giovani che frequentano i nostri Atenei.

Per questo ci è sembrato interessante condividere il progetto di istituzione della Cattedra, intitolata ad uno studioso, quale Jacques Maritain, che ha impiegato gran parte delle sue energie intellettuali a riflettere intorno al tema della persona e dell'Europa. Due questioni tra loro fortemente intrecciate, in quanto l'Europa che vogliamo, e che per molti versi è ancora da costruire, non può non essere fondata tenendo conto della centralità della persona, riconoscendo a tutti, senza distinzioni di appartenenze etniche o religiose, il valore supremo della dignità umana.

È necessario contribuire dunque al superamento - come ormai finalmente da molte parti viene evocato - di una visione dei problemi del nostro tempo, meramente economicistica. La pur fondamentale dimensione economica, deve essere sempre vista e valutata in relazione alle dimensioni culturali, sociali e dunque umane. Perché solo se queste relazioni sono tenute insieme, esiste la civiltà.

Nella consapevolezza che non esistono soluzioni facili, la discussione dei problemi, attraverso il chiarimento teorico e l'esercizio del dialogo, appare, tuttavia, essenziale nella misura in cui consente di individuare e di interpretare i processi di pensiero che danno forma al reale e, con essi, i metodi con cui si devono indagare le cause dei fenomeni del mondo 'globale'.

Per questo l'Università e la Scuola, istituzioni deputate all'insegnamento e alla formazione per eccellenza, 'luoghi' del domandare e dell'aprirsi a ciò che non si conosce, sono i luoghi in cui si sviluppa e matura naturalmente, da sempre, - e questo dovremmo ricordarcelo sempre tutti - l'etica del dialogo. Luoghi dove la conoscenza è data dal saper coniugare l'osservazione dei fatti che la realtà ci offre, con i metodi e i concetti che siamo in grado di elaborare per la sua comprensione e trasformazione.

A questo compito si dedica quella che è stata definita una "filosofia interculturale", la quale, tesa a superare ogni confine angustamente delimitato, cerca, attraverso il dialogo con l'altro, di andare oltre se stessa, di allargare la sfera del conoscere.

Come ha osservato Raimon Panikkar, l'interculturalità nel suo significato più autentico non è da intendersi come mero dialogo con il vicino, ma come dialogo con lo straniero, dove si accetta di mettere in gioco le opinioni e i dogmi delle rispettive culture.

La difficile e complessa età globale che stiamo vivendo ci offre quest'occasione, questa opportunità: mutare la nostra relazione con l'altro. Infatti, se è sempre presente il rischio dell'inasprirsi dei conflitti e delle tensioni, tuttavia, riconoscendo e comprendendo la differenza nei confronti dell'altro, possiamo aprirci ad una relazione più autentica, che ci metta in discussione costringendoci a ripensare - senza per questo negarle - le nostre stesse radici identitarie.

Ricordando però, come ci ammoniva Bauman che "L'identità è una lotta al tempo stesso contro la dissoluzione e contro la frammentazione; intenzione di divorare e allo stesso tempo risoluto rifiuto di essere divorati."

Ma l'identità non deve diventare una gabbia, uno strumento che comprime la libertà umana.

La cattedra Maritain, con le sue attività intende sviluppare, studiare ed approfondire questi essenziali temi, contribuendo così alla diffusione di una cultura di pace e di dialogo. Per questa missione di così alto valore, l'Università della Basilicata la accoglie e la sostiene così convintamente.

Buon lavoro.